

**rugby****INGHILTERRA-ITALIA DEL SEI NAZIONI**  
Solo una sintesi a notte fonda  
Troncon alla Rai: «Vergogna»

Per Inghilterra-Italia del "Sei Nazioni" di domenica prossima la Rai ha previsto solo una sintesi (Rai3 alle 00,45). Per il presidente della federazione rugby, Giancarlo Dondi, «sarà mortificante, per i giocatori, scendere in campo a Twickenham (alle ore 15 italiane, ndr) sapendo che nel loro paese della partita sarà trasmessa solo una sintesi nel cuore della notte». Sulla stessa linea anche il capitano Alessandro Troncon (nella foto): «È una vergogna, una decisione assurda».

**Cagliari, tragedia per Bucchi: torna a casa e trova la compagna morta**

La tragica scoperta al ritorno dalla trasferta di Genova. Per Valentina Pilla, 24 anni, forse un attacco cardiaco

Davide Madeddu

**CAGLIARI** Doveva essere una giornata di festa, invece si è trasformata in una tragedia. Cristian Bucchi, centravanti del Cagliari, al suo rientro a casa, dalla trasferta vittoriosa allo stadio di Genova, ha trovato la sua compagna Valentina Pilla (si sarebbero sposati entro l'anno) senza vita. Accanto alla giovane donna c'era la figlia di un anno. La bambina, in stato di shock, è rimasta per tutto il tempo accanto al corpo della mamma, forse in attesa dell'arrivo del papà. Una certa preoccupazione Cristian Bucchi, arrivato al Cagliari dopo una parentesi a Catania, squadra dove però non era riuscito ad ambientarsi, l'aveva manifestata

dall'aeroporto di Milano Malpensa. Alle 21.30, infatti, prima di prendere l'aereo per rientrare a Cagliari, aveva cercato di chiamare Valentina ma il telefono squillava a vuoto. Una volta arrivato a casa, la triste scoperta. Inutile poi l'intervento del nucleo del 118 che ha cercato di rianimare la donna. Il medico non ha potuto fare altro che constatare la morte per cause naturali. Per il responsabile sanitario si tratterebbe di una crisi cardiaca. Non è però l'unica ipotesi. I medici e gli inquirenti parlano anche di un'altra causa. Quella della meningite fulminante. Un'ipotesi, almeno per ora, che potrebbe essere avvalorata da un altro episodio. Meno di due settimane fa, un'orafa danese di 28 anni è morta proprio in seguito a un attacco di meningite fulminante. Al calciatore del Cagliari, in passato punta della

Ternana e del Perugia, è arrivata la solidarietà degli altri giocatori e dei tifosi. Una tragedia che si aggiunge alle disavventure vissute dal centravanti nell'ultimo periodo. Cristian Bucchi, dopo aver giocato nella Ternana e nel Perugia (in quel periodo fu squalificato per nandrolone) era finito nella Catania. Qualche mese fa il suo ingresso nella formazione guidata da Giampiero Ventura che l'aveva lasciato in panchina. Una fatto che, come sottolineato anche i compagni di squadra, non gli aveva fatto perdere il sorriso. Domenica però alla fine di una giornata positiva per il Cagliari, la tragedia. Il corpo di Valentina Pilla sarà trasportato a Verona per i funerali che si svolgeranno domani. Una triste coincidenza per il Cagliari. Un anno fa, a Verona moriva l'ex rossoblu Jason Maye.

# Cico, l'italiano sopra l'albero di Alinghi

*Francesco Rapetti: «Ha vinto un progetto innovativo ma soprattutto tanto dialogo»*

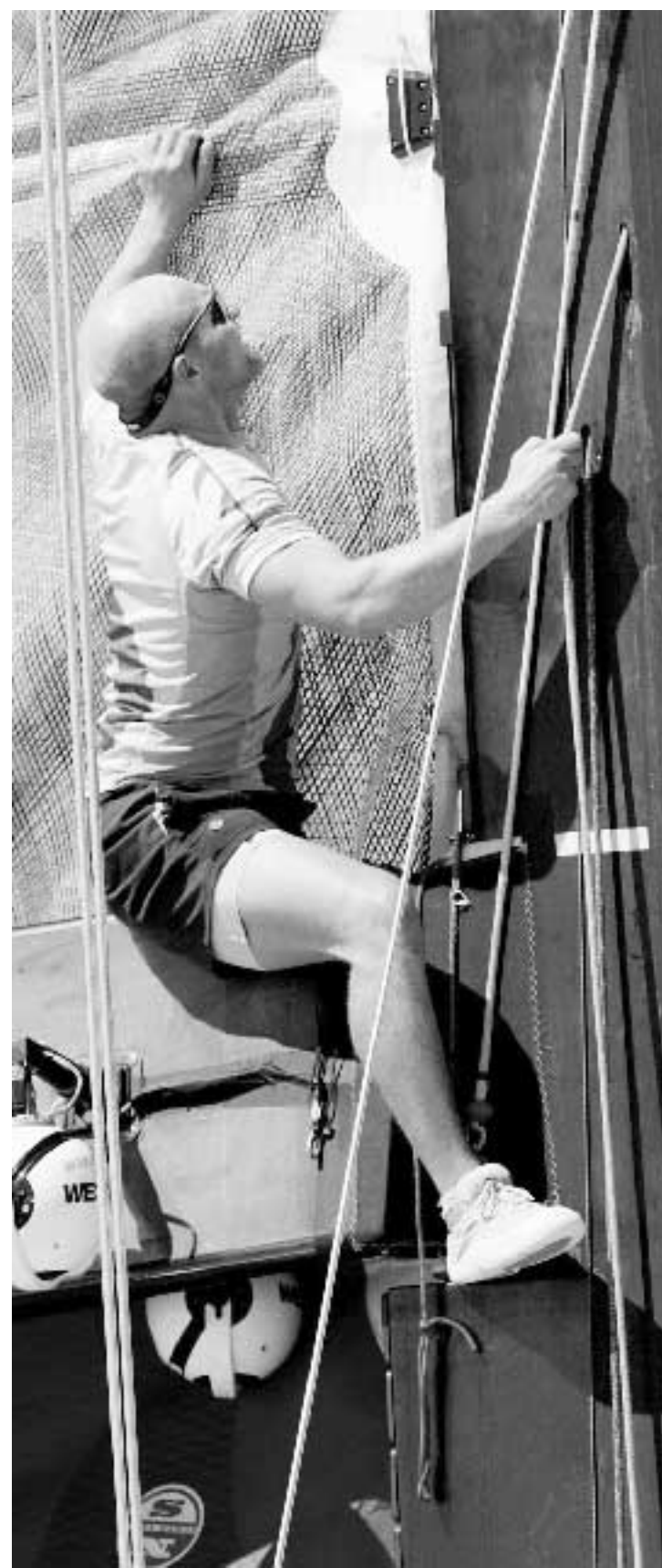
Max Di Sante

«Il fattore vincente di Alinghi è il coordinamento tra management e progettisti. La presenza di Russel Coutts? Ha pesato per il sessanta per cento». Francesco "Cico" Rapetti (il mastman della barca, l'addetto all'albero) ha le idee chiare sulle carte che hanno spinto Alinghi fino alla vittoria della Coppa America, una vittoria prestigiosa, clamorosa e travolgente che forse ha preso in contropiede anche i più convinti sostenitori del sindacato svizzero.

Svizzero, sì, ma multietnico: «È una bella situazione - dice Rapetti - io sono l'unico italiano ma non l'unico straniero. Siamo, infatti, neozelandesi, svizzeri, francesi e tutti lavoriamo per formare un team unito. La mia famiglia mi ha seguito qui, abbiamo scelto di prendere una casa, di avere la propria indipendenza e, soprattutto, staccare dal team per un certo tempo e dedicarsi alla vita personale». È questo è un altro dei segreti di Alinghi, di questo team che ha strapazzato avversari e record, inanellando la prima vittoria al primo tentativo, il maggior numero di sfide vinte nella stessa edizione, e portando il titolo in Europa per la prima volta dopo 152 anni...

Francesco, Cico per gli amici, ligure, di Portofino, ha la semplicità della gente di mare, la conquista del trofeo più prestigioso del mondo lo rende felice come quando ha conquistato la sua prima vittoria nella vela, a ventiquattro anni, e ora che ne ha trentasette racconta: «Sì, ho cominciato tardi, la mia è stata una carriera diversa da tutte le altre». Il suo momento più importante è stato l'incontro con Tommaso Chieffi, uno dei più grandi del mondo velico italiano («È stato lui a farmi crescere - racconta Cico - uno dei migliori timonieri del mondo») e con Paul Cayard (che lo avrebbe chiamato nell'avventura del

«Ero già felice di fare la riserva... Quando ho saputo che sarei stato tra i sedici della barca non volevo crederci»



Francesco "Cico" Rapetti, 37 anni, di Portofino è l'addetto all'albero di Alinghi

**la Coppa 2006****Napoli si candida**  
«Possiamo farcela»

La prossima America's Cup, con gli svizzeri di Alinghi detentori, potrebbe essere disputata in Campania. «Napoli è in corsa per organizzare la prossima Coppa America» hanno dichiarato l'assessore del comune di Napoli Giulia Parente e lo skipper Paolo Cian. «Speriamo solo che la città non venga penalizzata dalle stesse logiche politiche che l'hanno esclusa dai Giochi del Mediterraneo», ha ribadito la Parente.

Al parlamentare del Verdi Pecoraro Scario, che aveva espresso perplessità sulla possibilità che Napoli sia in grado di ospitare la manifestazione, l'assessore risponde: «Si sbaglia di grosso. Alinghi a Napoli è più che un sogno e insieme allo skipper di Mascalzone Latino, Paolo Cian, stiamo lavorando per consentire al sindaco Jervolino e al presidente della Regione Bassolino di prendere seri impegni per ospitare la prossima Coppa America».

Paolo Cian ha aggiunto: «Napoli e il Golfo danno la garanzia tecnica per un'organizzazione all'altezza delle aspettative internazionali».

Moro di Venezia come grinder di prua). «Ero già felice di sapere che avrei fatto la riserva. Ero giovane, emozionato. Quando poi ho saputo che avrei fatto parte dei sedici a bordo non mi sembrava possibile...».

La successiva esperienza con Luna Rossa può permettergli qualche paragone: «Cayard - dice Rapetti - è un ottimo leader e un grande maestro De Angelis è un buon timoniere ma l'America's Cup richiede una gestione degli equilibri molto complessa. Da questo punto di vista Coutts è un eccellente manager, oltre che un fuoriclasse assoluto al timone».

Cico ha grande stima per Russell Coutts («È bravissimo ed è anche molto umile») ed è una stima motivata con la concretezza. Cico non è infatti tipo da cedere ai compromessi, quando una cosa non funziona lo dice apertamente. Questo carattere lo portò ad abbandonare il progetto di Luna Rossa. Tre mesi prima delle regate ha lasciato il team: «Mancava qualcosa a Prada, c'era un problema di organizzazione. C'erano attriti sulla conduzione della vita dell'equipaggio: il sistema di lavoro non funziona-

va, ci si stancava troppo. Qualcuno doveva dirlo, ed io uscii allo scoperto. Mi misi nella condizione di andarmene, comunque ci rimasi male: due anni di lavoro sfumati alla vigilia delle regate».

Ma l'approdo nel gruppo di Bertarelli lo ha reso felice. «La fatica fisica - dice - non è tanto pesante da gestire ma tenere alta la determinazione e la motivazione di un gruppo così grande, sì. Non abbiamo psicologi e ci affidiamo alla nostra esperienza, alla nostra maturità e alla capacità individuale di gestire le situazioni».

«Nella Vuitton Cup chi ci ha reso la vita più difficile è stata Luna Rossa. Molto più di Oracle in finale»

**la curiosità****Anche un francobollo per celebrare l'evento**

Il trofeo della Coppa America (chiamata la Coppa delle Cento Ghinee) è passato ufficialmente nelle mani della Società Nautica di Ginevra. Pierre-Yves Firmenich, presidente della SNG, che arbitrerà la prossima edizione e dovrà organizzare la difesa tra quattro anni, ha assicurato ai neozelandesi che il trofeo «è in buone mani».

Intanto in Svizzera, tra le varie iniziative studiate per celebrare l'evento, non poteva mancare l'emissione di un francobollo dedicato agli eroi di Auckland. Per gli appassionati ed i collezionisti, questo prezioso cimelio filatelico sarà in vendita dal prossimo 7 marzo in tutti gli uffici postali svizzeri, mentre è in prenotazione già da domenica scorsa tramite il sito internet delle poste.

Concepito dal grafico di Berna, Roland Hirtler, sulla base di una fotografia di Laurent Gilliéron, il francobollo (40x32,5 millimetri) sarà messo in vendita fino ad esaurimento scorte. È la prima volta che un'imbarcazione a vela viene raffigurata su un francobollo svizzero.

E il dialogo nell'equipaggio è stato vincente. «Il fattore Coutts è servito per il sessanta per cento». E poi il continuo rapporto tra equipaggio e progettisti, tra esperienza personale e capacità teoriche ha fatto il miracolo.

«Non so quanti e quanti meeting ci sono stati, in cui Russell e gli altri chiedevano, parlavano, discutevano con progettisti e manager. Perché il punto di forza di Alinghi è stato proprio il dialogo tra sailing e design team».

Infine, Rapetti ricorda, quasi con nostalgia, Luna Rossa, sottolineando quanto sia stato più duro battersi contro Prada, piuttosto che superare l'ostacolo Oracle. «Prada ci ha reso la vita più difficile - racconta Francesco - perché è stata più vicina e sempre pronta ad aspettare il nostro errore. Oracle ha lavorato sulla tattica, facendo le sue mosse e allontanandosi, a volte troppo... Sono stati due modi di navigare e di rapportarsi con noi molto diversi». Ma alla fine ha vinto, l'esperienza e la cura del dettaglio e, soprattutto, il dialogo, dell'equipaggio di Alinghi.

**in breve**

— **Marocco, cade un tabù: ecco la nazionale donne di boxe**  
Per la prima volta il paese nord-africano ha deciso di creare una nazionale femminile di pugilato. La federazione marocchina ha organizzato uno stage di preselezione riunendo a Casablanca un gruppo di 22 atlete, tutte candidate alla nuova nazionale che sarà allestita in vista delle qualificazioni, in calendario sempre a Casablanca dal 15 al 21 gennaio 2004.

— **Settimana internazionale Coppi-Bartali dal 26 marzo**  
La manifestazione organizzata dal GS Emilia di Adriano Amici si disputerà dal 26 al 30 marzo. Cinque le tappe previste con una crono a squadre e un arrivo in salita. Per Bruno Reverberi, ds della Panaria Fiorio, è «una corsa vera, adatta ai corridori in forma. Sono tappe che lasciano il segno, specie il Monte Gibbio che si scala con il 21, e che saranno un ottimo banco di prova per quei corridori italiani che vorranno essere protagonisti nella seconda parte delle Classiche in Belgio».

— **Convegno antidoping senza calcio e ciclismo**  
A Copenaghen durante il convegno per la formulazione di un protocollo comune, organizzato dalla Wada (l'agenzia mondiale antidoping) si è fatta notare l'assenza del presidente della Fifa Joseph Blatter e quello dell'Uci Hein Verbruggen. Per il ministro dello sport danese Brian Mikkelsen «forse calcio e ciclismo non vogliono fare più di tanto per contrastare questo fenomeno. È una debolezza da parte loro e comunque gli assenti, come loro, stavolta hanno molto da perdere».

— **Nazionale di pallanuoto Esordio del ct De Crescenzo**  
Oggi alle 21 a Camogli l'Italia affronta in amichevole la Germania. Sarà la prima volta di Paolo De Crescenzo in panchina. «Inizierò a lavorare dai 19 atleti che ho ereditato da Campagna - ha detto ieri - cercando di creare un gruppo solido, ma sto valutando altri 3/4 elementi». Gli obiettivi? Gli Europei di giugno, la World League e i Mondiali in programma a Barcellona a luglio.

Zamora  
Roberto Perrone  
Garzanti  
Pagine 144, euro 10,00

**Sport & Libri**

## Ragionier Vismara, portiere per forza

Roberto Carnero

Ricorda un po' il Fantozzi di Paolo Villaggio il protagonista di questo romanzo di Roberto Perrone. Il ragionier Walter Vismara, milanese che più milanese non si potrebbe, è infatti un impiegato vessato da un "padrone" che ai sottoposti impone sadicamente la sua passione. Questa volta non si tratta, come in un celebre episodio della saga fantozziana, del cinema del regista russo Eisenstein (quello della temibile Corazzata Potemkin, offerta in ripetute sessioni straordinarie a tutti i dipendenti radunati in sala mensa), ma del calcio, sport che nell'azienda del commendatore Tosetto tutti sono letteralmente costretti a praticare: ogni giovedì allenamento con partita al campo dei Tre Pini. In vista, ovviamente, del tradizionale appuntamento dell'incontro scapoli-ammogliati, che si tiene ogni anno il primo maggio, allo stadio Breda di Sesto. Una sorta di grande festa aziendale-popolare, per intrecciare calcio e relazioni sociali, con tanto di annesso pranzo preparato all'aperto dal-

le mogli, nel giardino di una parrocchia vicina: antipasti misti, spaghettoni e carne alla griglia. Un po' come alla festa de l'Unità, «solo che», come dice soddisfatto l'imprenditore, «non si paga e non si finanziano i rossi»...

Siamo nell'Italia del boom economico (la vicenda ha luogo tra il 1963 e il '64), in una fase di rapida trasformazione industriale del Paese, dove però i rapporti di lavoro sono ancora improntati a schemi di tipo paternalistico. Per questo l'imprenditore-padrone può dettar legge ai dipendenti ben al di fuori degli orari e delle mansioni fissati dalla concertazione sindacale. E costringere un povero dipendente a giocare a calcio contro la propria volontà. Quando Walter viene assunto

come contabile nella fabbrica di guarnizioni del Tosetto, per lui il calcio, o meglio il "folber" (variante dialettale dell'inglese "football"), è un pianeta sconosciuto, più inquietante di un film di fantascienza. Da bambino, all'oratorio, quando nel cortile entrava il pallone, normalmente usciva lui. Davvero non capisce come fior di uomini adulti e vaccinati possano sconvolgere le proprie esistenze dietro a un pallone. Insomma «gli riusciva naturale trovarsi nella parte opposta di un luogo dove si giocava, discuteva, ascoltava, vedeva il calcio. E la gente, come se lo intuisse, non gli domandava mai nulla, né cercava di attirarlo su quel terreno per lui misterioso e sgradevole».

Ma tutto sta per cambiare, perché un

fulmine a ciel sereno si abbatte sull'onestà routine della sua esistenza di ragioniere trentaseienne, scapolo per distrazione o pigrizia, convivente con la sorella, con la quale conduce una vita fatta di abitudini consolidate, di gesti ripetuti. La necessità di trovare un nuovo posto di lavoro in seguito alla chiusura della ditta dove lavorava prima, lo porta appunto nelle grinfie del Tosetto, con le sue manie di "mister" e di arbitro. Al Tosetto serve proprio un portiere, e questo, dunque, sarà il ruolo assegnato all'incredulo Walter. Ribattezzato dai colleghi, con il gusto di una perfida ironia, Zamora: «Zamora Martinez Ricardo, leggendario portiere del Real Madrid degli anni Trenta, grandissimo atleta, completo in ogni aspetto

del ruolo, tempista nelle uscite, forte tra i pali e con un grande ascendente sui compagni». Cioè, l'esatto contrario di Walter, refrattario all'esercizio fisico, a disagio quando si parla di calcio, tentato a un certo punto di licenziarsi per non sottostare a questo diktat assurdo.

Finché, complice la scaltra sorella, gli viene un'idea, il colpo di genio che imprime una svolta alla vicenda: inizia a leggere la Gazzetta dello Sport, a informarsi, a impraticarsi dell'argomento calcio, per lui così ostico fino a poco tempo prima, e soprattutto a prendere lezioni private da un vero fuoriclasse: il Cavazzoni, portiere del Milan e della Nazionale, l'anno prima ai Mondiali in Cile (è chiaramente un personaggio di fantasia), la cui carrie-

ra però è finita all'improvviso per uno scandalo legato alle sue frequentazioni di una tanto allegra quanto spregiudicata entraîneuse, bellissima e fatale. Ha bisogno di lavorare e quindi accetta di buon grado l'ingaggio del ragioniere, che ormai ha fatto una questione d'onore del fare bella figura alla partita di maggio. Anche perché c'è un rivale da umiliare, l'insopportabile ingegner Gusperti, e il cuore di una bella segretaria, Ada, da conquistare.

Non sveleremo il finale della storia, che si svolge nel quadro epico della suddetta partita scapoli-ammogliati, anch'essa, se vogliamo, di fantozziana memoria. Ma il confronto con il personaggio di Villaggio si ferma qui, che altrimenti mortificherebbe l'originalità del romanzo di Perrone, giornalista sportivo del *Corriere della Sera*, al suo esordio come narratore. Il quale non sceglie per il suo libro un registro definito, non essendo il tono né comico né tragico. Il suo è un umorismo dolce-amaro, come dolce-amaro è il sapore della vita, degli anni in cui ambienta una vicenda realistica, credibile, simpatica, spesso divertente, resa attraverso una scrittura diretta, veloce, efficace, dotata del dono della leggibilità.